

VareseNews

Tosi cita il “caso Dell’Utri” in consiglio: “Accendiamo un faro sui detenuti malati”

Pubblicato: Giovedì 21 Dicembre 2017



Il consiglio comunale di martedì sera si è chiuso con un intervento del consigliere comunale di Busto Grande, **Matteo Tosi**, sulla condizione delle persone malate in carcere.

Tosi, infatti, è il garante comunale dei detenuti nel carcere di Busto Arsizio e ha voluto augurare un buon Natale riaccendendo un faro sulla questione carceraria: «Un plauso ai **Radicali** che sono stati gli unici, coerentemente con la loro storia, a sostenere l’appello di **Miranda Ratti**, moglie di **Marcello Dell’Utri** che ha chiesto la possibilità di ricoverare il marito in una struttura sanitaria perchè possa curarsi in maniera adeguata -ha detto Tosi che poi ha proseguito -. **Il caso di Dell’Utri è quello certamente più famoso ma vorrei “usarlo” per riportare l’attenzione sui tanti detenuti malati che non hanno casse di risonanza**, anche nella nostra casa circondariale, ma che stanno soffrendo e non possono accedere alle cure in maniera agevole».

Prossimamente il garante promuoverà un’iniziativa proprio con i Radicali: «Proietteremo il documentario Spes contra Spem in una sala cittadina per far sapere come si vive nelle carceri italiane – ha spiegato Tosi che poi ha proseguito – intendo invitare alla proiezione i politici del territorio per sensibilizzarli affinché mettano a disposizione delle **borse lavoro per i carcerati di via per Cassano** in modo da alleggerire, almeno durante il giorno, l’affollamento che va ben oltre il numero massimo».

In moltissime celle, infatti, **siamo già alla terza brandina** e la struttura si salva dalle sanzioni solo

perchè tiene aperte le celle sui corridoi, in modo da aumentare lo spazio vitale per i detenuti: «Si tratta di un escamotage che non risolve **il problema del sovraffollamento** – ha detto – e anche **la situazione del personale è ormai ben oltre il limite di guardia**. Mancano gli educatori e mancano gli agenti di polizia penitenziaria con una pianta organica che è tarata sulla metà dei detenuti che ci sono ora».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it